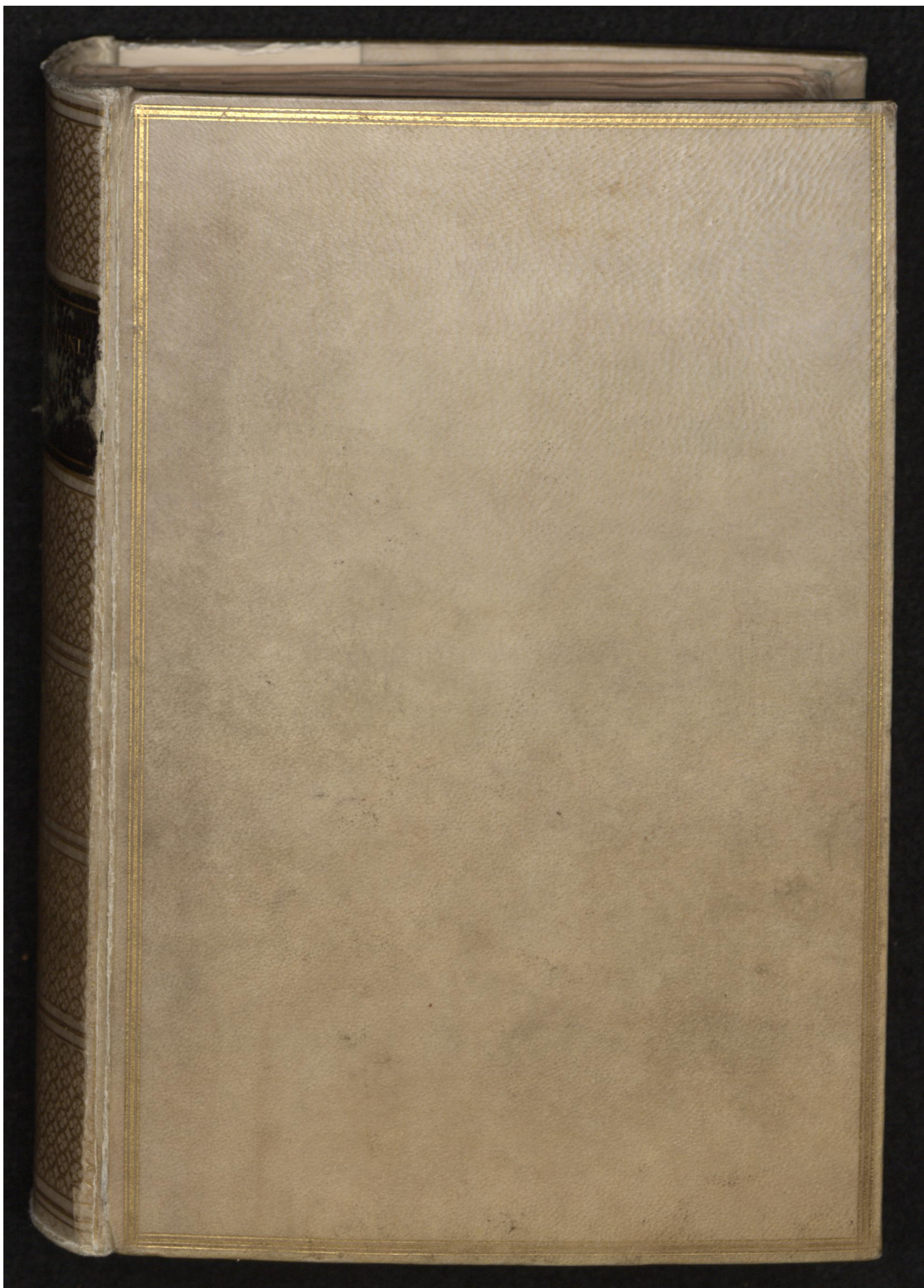
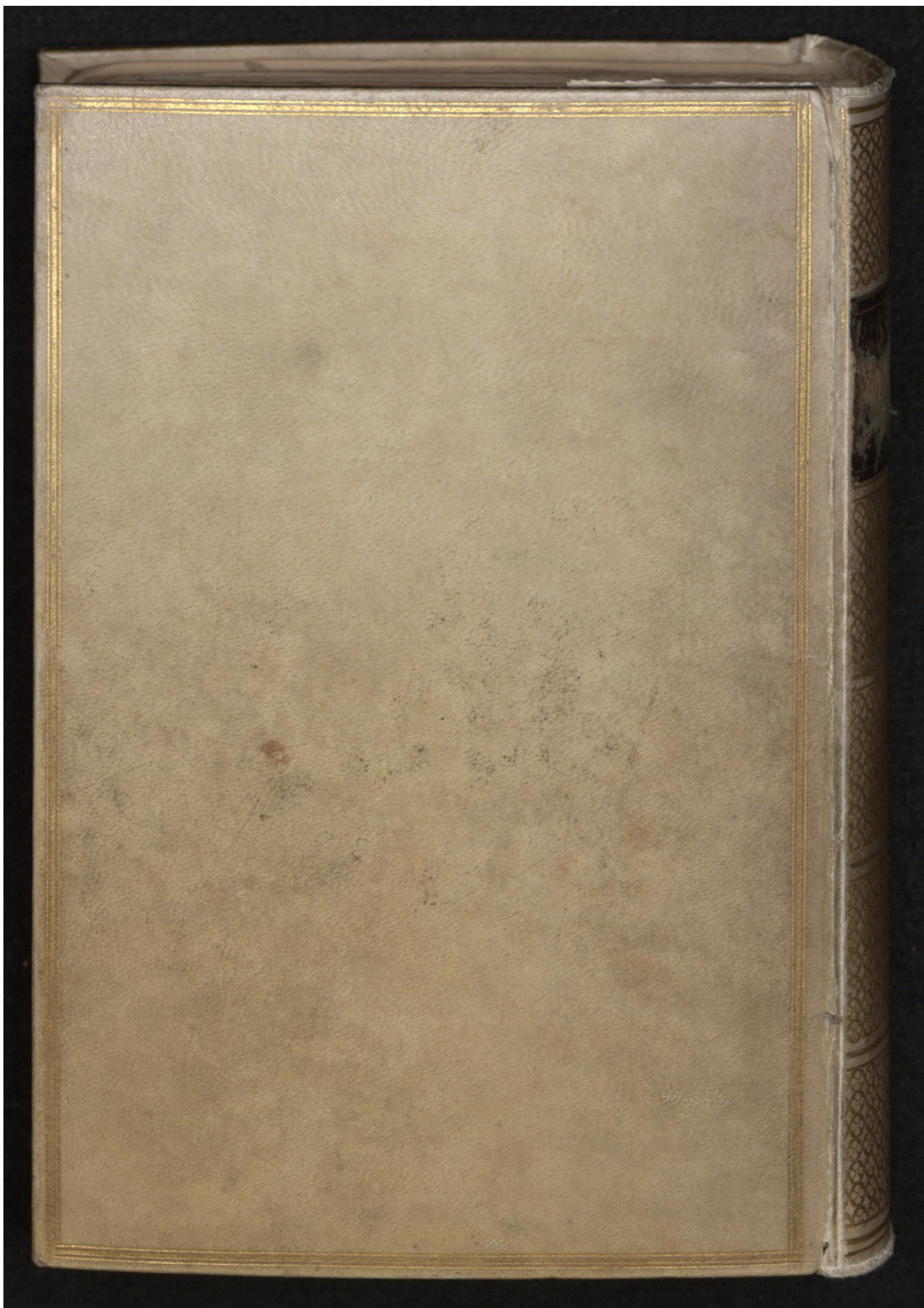



RAPPRE·SENTAZIONI

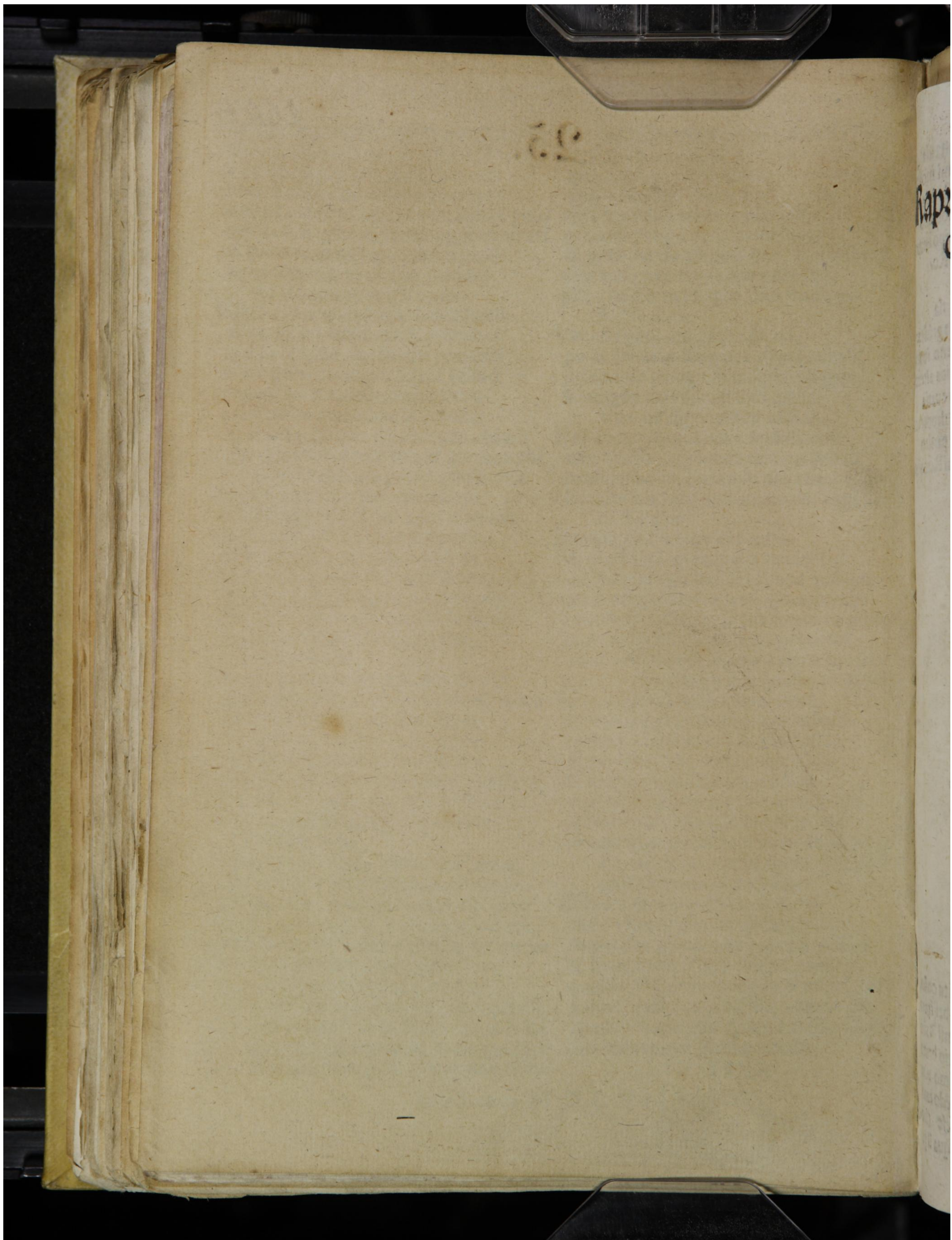








25.



LA
Rapresentatione di Santo Honofrio:
Composta per Messer Castellano Castellani.







¶ Langelo annuntia la Festa & dice.

Salute sia di quel che mai non erra
& de la madre sua fonte damore
volendo al uero ben tirar chi erra
& muouer per essemplo el peccatore
di santo Honofrio la sua aspra guerra
vedrẽ che uinse ogni mõdan'errore,
se voi attenti col cuore statete
sua uita & morte apieno intenderete.

Santo Honofrio da se dice.

Quando io penso signor la uita nostra
da quanti affanni circundata sia
parmi ueder in questa mortal giostra,
vn fuoco che mi strughi tutta uia
q̃sto mõdo bestial ognhor mi mostra
dauanti aglioechi la miseria mia,
pero meglio e da lui farsi lontano
che perder senza frutto il tẽpo i uano

Hora dice di uolersi far Romito.

Starsi nel bosco in uita solitaria
& contemplar di Dio la sua grãdezza
so che non tanto lo intelletto suaria
ch'ogni amor passa la diuina altezza
& se la opinione in questo e uaria
vn thesor piace q̃to lhuom lapprezza
pero disposto son prender partito
andar Allermo & uo farmi Romito.



Santo Honofrio ua a trouare il suo Abate & dice.

Padre benigno io son uenuto a voi
come figliuolo per aiuto & consiglio
perch'io conosco chel pentir da poi,
nõ giou allhuõ ch uol fuggir piglio.
& perch'io temo assai de lacci suoi
questo partito a voi piacendo piglio
dandar Allermo, & uo Romito farmi
se grato ui sara licentia darmi

Lo Abate risponde & dice.

Figliuol che mi di tu non sai tu quãto,
piace alleterno Dio questo bel'frutto
qui si fa lhuom diuoto humil & sãto
qui si disprezza il mõd'el uitio brutto
qui sacquista di gloria il primo uãto
qui si da lhuomo a Dio seruẽdo tutto
qui la religiõ si esalta & cresce (scie
ch'il monaco e, come nell'acqua il pe

Sãto Honofrio riſponde allo
Abate & dice.

Se non uincreſcie padre laſcoltarmi
spero del mio deſio farui capace
la cagion che mi fa Romito farmi
e un caldo penſier che drento iace
non cerco dal conuento diſcoſtarmi,
per uoler piu riposo, o maggior pace
ma per macerar meglio el corpo mio
che nulla puo trouar chi perde Dio.

Seguita ſanto Honofrio laudando la Vita contemplatiua.

Piacque di Marta al ſignor leſercitio
poſta per dimoſtrar la uita attiua
& pcħ ella e mezo afuggir ogni uitio
coſi dogni dolor la mente priua
ma Maria chera itẽta al degno ofitio
de la uita mortal contemplatiua
a queſta dette di uirtu inſegna
come uita ſuprema eccella & degna.

Padre io uorrei queſta uita ſeguire
cõ tutto il pẽſier mio q̃to auoi piaccia

Lo Abate riſponde.

Figliol nutrirſi dherbe & mal dormire
ſol apẽſarlo ogni mio ſenſo adiaccia,



Santo Honofrio dice.

Compenſa Dio la pena col martire,
tale spera fortuna, & uien buonaccia
nõ fai mal q̃l che e male, ma q̃ cħ nuo
Iddio uolle ꝑ noi morir in croce (ce

Lo Abate riſponde.

Io uegho in te figliuol tanto feruore,
chio non ti poſſo negar la licenza

Santo Honofrio dice.

Io ti ringrario, o begno paſtore
che ſẽpre fuſti un uaſo di clemenza

Hora chiede la beneditione.

La tua beneditione con tutto il core
Io tadimando in queſta mia parteza,

Lo Abate riſponde.

Eglie ben giuſto, o dolce figliol mio,
benedicati in cielo lo eterno Dio.

S. Honofrio ſi parte ꝑ andar al diſerto, & mentre che ua dice.

Quando io penſo Ieſu che tu ſe Dio,
& io tua creatura, io uengho meno
tu uerbo eterno immaculato & pio

lo sterco & puzã mortale terreno,
tu sei nimico del peccato rio
& io di uitii, & di bruttura pieno,
pero dolce Iesu guidami a porto
che senza te ogni diletto e morto.

Mentre che santo Honofrio camina pel deserto, duo fanciulli parlando insieme l'uno dice all'altro.

Cópagno mio uoglianci noi far frati,
& lasciar questo mõdo a chi lo uole:

El secondo risponde.

Or che thai tutti e danari giu-ati
pero lo star al mondo si ti duole.

El primo dice.

Non uedi tu che glie pien di peccati,
ne mai trouar riposo in lui si suole.

El secondo risponde.

De non mi torre il capo Ladroncello,
frate si fa chi ha poco ceruello.

El primo dice.

Tu non debbi dir questo al confessoro
che lo so che ti dare la penitentia

El secondo risponde.

Non mi far dire tutti e difetti loro
chio non ci posso hauer piu patientia,

El primo dice.

E tẽgon pur il corpo in grã martoro
in digiuni, in uigilie, in penitentia

El secondo risponde.

Si quãdo in coro, o in oratione stãno
ma al refettorio ognũ ue saccomãno.

El primo dice.

E uiuono pure con molta disciplina
& vson solo una carpita adosso,

El secondo risponde.

Tu non gli uedi intorno alla cucina
come li scuffian bene un cappõ grosso

El primo dice.

E dicon pur loffitio ogni mattina
ne mai senza licentia alcun se mosso

El secondo risponde.

Sai tu perche gli stanno in oratione,
per matener di fuori la deuotione.

El primo.

Se non fussi fratello il mondo rio,
e si farebbe frate molta gente:

El secondo.



Tu vu oi pur chio ti dica el pẽsier mio
non e un prima frate che si pente
El pirmo dice
Se non fussi piacer seruir a Dio
ognun se nulcirebbe prestamente
El secondo risponde.
Sai tu perche ui stanno e nuoui pesci
per non esser chiamati fra tiesci
El primo dice
Per certo tu hai el diauol nell'ampolla
cotesta hippocresia troppo tinganna,
El secondo risponde
Tu credi per ueder una chocolla
o vna capperuccia, hauer la manna,
El primo.
guarda cħ glihāno dal papa una bolla
che guai a quello che la lor uita dāna
El secondo
La uerita fratello io non la celo
a Roma per danar sbarebbe il cielo
El primo.
Hai tu perduto e sensi & la ragione
che tu non pensi cieco al tuo peccato
El secondo risponde.
Peccato ho io q̃do scuffio un cappõe
con qualche gẽtil vino accõpagnato
El primo dice.
El ceruel ti ua pur a processione
e sara buono di datti uinto il piato
El secondo rispo .de
Io son per dirne infino adomattina
chio li farei potendo in gelatina
El primo dice
Volendo pure questa uita trouare
doue ti pare la regola migliore
El secondo risponde
A la certosa si suol trionfare
& fauuisi erbolati da signore
El primo dice.
Io uo digiuni & penitentia fare
& osseruar quel che dira il Priore
El secondo risponde
Se tu hai pur cotesta fantasia
truoua un che ti faccia compagnia.

Torna la historia a S. Honofrio,
che caminando pel diserto dice.
Io son dolce Iesu si stanco & lasso
che a gran fatica mi sostengo in pie
sẽza te non si muoue in terra ũ passo
pero dolce signor soccorri me,
vole il seruo di Dio sẽpre star basso
pero la fede mia e tutta in te
guidami a porto, o benigno signore
che sẽza te ogni soccorso muore
El diauolo uestito da Romito ap
parisce a Santo Honofrio, & di
ce cosi.
Doue uai tu figliuol cosi soletto
chi tha condotto in q̃sto bosco scuro
hai tu perduto il don dell'intelletto
vn Lupo appena qui si tien sicuro
Santo Honofrio risponde
Benigno padre mio io ui prometto
che il caminar a pie me molto duro
El diauolo risponde
Io tel credo figliuol che la eta uerde
il senso natural tal uolta perde
Posati meco qui figliuol alquãto
nõ entrar dẽtro in questo folto bosco
Santo Honofrio risponde.
Vbidir uoglio il tuo precetto santo
benche arrogante sia io mel conosco
El diauolo trouando da mangia-
re dice.
De tuoi affanni e mi rigcrescie tanto.
pero figliuol per carita ti posco
che meco in pace riposar tu uoglia
cħ dogni human piacer la fame spo-
Chi ti dette figliol si strã cõsiglio (glia
a uenir qua tra Lupi ad habitare
tu nõ sai ben q̃to affãno & periglio
sente colui che vuol Romito stare
ritorna indietro ome benigno figlio
nõ ti lasiar dal demonio ingãnare
la sposa tua fu la religione
& hor cerchi figliol la dãnatione
Santo Honofrio rispõde, & dice
cosi.

Che mi dite voi padre, io mi parti,
per acquistar maggior thesor in cielo
se Christo in Croce o mio amor morì
perche debbo fuggir el caldo el gelo

El diauolo risponde.

Oime figliuol mio non dir cosi
cio chio ti parlo, io ti dico per zelo,
ricordati del uoto che facesti
se voi che la sua gratia in ciel ti presti

Santo Honofrio conoscendo che questo era el demonio dice.

Certamente tu sei lupo rapace
demonio peruerso, maladetto & rio,
questo disegno tuo sara fallace
la mia speranza e tutta ferma in Dio
nõ creder col tuo diaccio la mia brace
spegnere ne uiolare el corpo mio
spegni dolce Iesu tanto furore
chogni seruo ubidisce el suo signore

El demonio sparisce, & Santo Honofrio si parte dicendo.

Dimmi dolce signor non sei tu mio
io so pur chel mio core arde per tutto
ome cieco & infelice che dico io
non fusti tu per mio amor destrutto
quando io penso Iesu che tu sei Dio,
ogni mio gaudio si conuerta in lutto
pchio nõ so qual dono sia tãto grãde
che mezzo sia a si dolce viuande



Vno Angelo apparisce a Santo Honofrio, & confortalo dicendo.

Salute fratel mio Dio ti dia pace
Iddio mi manda a te per tuo cõforto
un amor cordiale troppo a Dio piace
peroche per amor uolse esser morto,
tu hai fuggito le pompe fallace
per giugner con salute al diuin porto
nõ dubitar cãmina con disio
che nulla puo temer che serue Dio.

Langelo si parte & santo Honofrio dice.

Ome quãta dolcezza il mio cor sente
nulla non truoua che da Dio si parte
o qsto gaudio ha lhuõ che ben si pente
& segue Dio cõ ogni industria & arte
destati adũque, o sorda & roza mente

spezza del mondo le uese & le sarte
se Dio e teco, & che piu dolce stato,
che seruir al Signor che tha creato
Santo Honofrio giugne al luogho doue lui si vuole posare & dice cosi.
Quanti cerri, ginepri, abeti, & faggi,
surgono al cielo i qsta ualle ombrosa,
nō puo qui el Sol co sua cocēti raggi
la terra offender mai tanto e nascosa
e uerdi brōchi, & gli animali seluaggi
ride fra folti pruni la bella rosa,
questo sia el luogo & la capāna mia
soccorri il seruo tuo dolce Maria,
Torna lhistoria a certi malandrini che uogliono ire a la strada, & vno di loro dice.
Brancha che fai,
El Brancha risponde a Carpigna
De non mi torre la testa
che io roderei sio potessi ne la croce
& tu Carpigna che fai mona honesta
e par che tu no habbi, lingua, o uoce
Carpigna risponde
Quando la borsa mia nō mi fa festa
e non e Turcho di me piu feroce,
ma ecco el Cucudrilla el Bertuccione
el Diauolo uorra ire a precessione
E malandrini uenghono cantādo questa canzona.
Piglia tempo come ua
vita lieta, & buona cera
questa gente poltroniera
si vuol farne proprio dadi
& vedrem quel che sara
Danari uengha, & sia che vuole
frati, preti, ognuno al fondo
bona vita & star giocondo
zara a tutti, & sia che debbe
che ogni cosa al fin morra
Rompi straccia, taglia, & spezza
carne, nerui polpe, & ossa
suona, tocch, odi la grossa
pissi, pissi, & bolli, bolli
forse un tratto fornira
E malandrini si scontrano in certi loro cōpagni & il Grafigna dice.
Buondi doue nandate
Cucudrilla risponde.
A la ventura
botisi quello che ci parra auanti
Grafigna dice.
Questa arte si vuol far senza paura
& spoglia Christo se non basta e sāti
El Branca dice.
Io nho una dozzina a la cintura
tutti mando allherbetta e mia brigāti
El Bertuccione dice
Accorto cōuien far qst'arte & destro,
che lhuō si scōtra spesso i vn capestro
El Cucudrilla dice.
Tutti a la macchia cōpagnoni da uerno
Grafigna intorno uelettando uada,
Grafigna risponde & dice.
Fate pur di me sēpre qualche scherno
El Brancha dice.
E braui cōpagnoni uānō a la strada,
alhuom prudente saspetta il gouerno
El Grafigna dice
Horsu Bertuccia dāmi qua la spada,
come sentite che tre uolte fischio
dite il tordo e p l'aria & cala al uischio
Hora dua merchatanti si scōtrano insieme per la uia, & vno dice a laltro cosi.
Compagno doue uai tu
Laltro merchatante risponde.
Vo a la fiera
El primo
Et io anchora,
El secondo
Andiamo di compagnia
El merchatante primo
Passiam que bosche prima sia sera,
che non ci fussi fatto villania
El merchatāte secondo risponde.
Io ho fatto a mia giorni ū pozo doro
ne so piu dolce cosa che il thesoro.

Mentre che questi dua mercatāti
ſi uanno, el ſecondo merchatan
te dice coſi.

Noi habiam nella terra certi allocchi
che credono che luſure ſien peccati

El primo riſponde & dice.

e veghono pure e pouerelli ſciocchi
che chi non ha danari non e ſtimato

El ſecondo merchatante.

Io fui ū tēpo anchio di quei balocchi
che sēpre ero frai rotto et lo ſtraciato
Et io lo ſo che quando io fui medico
non hebbi mai parente, ne amico

Quello che fa la guardia, cioe el
Grafigna fiſchia tre uolte & cor
re a loro pian piano, & dice.

Zitti cōpagni miei, che alla Ciuetta,
eccho dua tordi che ſi uog lon calare

Bertuccione dice.

Prima che alla ſcarſella niun ſi metta
ſi vole il capo a tutt'adua ſchiacciare

Grafigna dice.

Come epulcini diſteſi in ſull'herba
io gli faro in vn baleu caſcare

El Branca dice.

Ritti ſu preſto con le ſpade in mano,
hoggi e quel di che tutti ricchi ſiano.

Cuchudrilla dice a Merchatanti

Chi ua inſegnato aqueſto modo fare
uoi ne potreſti far la penitentia

El primo merchatante riſponde.

Deh compagnoni da ben laſſateci ire
non fate a merchatanti reſiſtentia,

El Grafigna dice.

Queſte cappe io uoglio per nō fallire
& ate coſtanti a far lobedientia.

El Branca dice

Et io uoglio la ſcarſella & la bolgett
preſto chio ho la dama che malpetta

El primo merchatante riſponde

Pur che la uita compagnoni ci diate
la roba & ogni coſa ui doniamo

El Branca riſponde.

A queſto non biſogna che penſiate
che di far tal pieta noi non vſiamo,

El ſecondo merchatante dice.

io nho da mille ſe uoi mi ſcampate,
qui ue gli arrecharo amano, amano,

Bertuccione dice coſi.

come dal'uiſchio vſcito fuſſi il tordo
ognun di uoi ſare mutolo & ſordo

El primo merchatāte piāgēdo dice

Va hora & preſta e danari a uſura
vedi come il peccato ha ſua mercede
chi dell'ira de Dio non ha paura,
e ueramente cieco & ſenza fede
guai a colui che ſua uita non cura
ch ſpeſſo uiē el mal quād'ū nol crede

Grafigna dice

Dhe non tante parole alza la ſpada
che coſtor fāno per tenerci abada.

Eſſendo morti e merchatanti el
Branca dice.

Facciamo a far le parte in ſu la fetta
& ch'ognū habbi auuto il ſuo douere

Bertuccione riſponde.

Tocca per uno dieci occhi di Ciuetta
reſtaci qualche groſſo da godere

Cuchudrilla dice.

A me biſogna far una robettā,
baſtami ſol queſto gabbano hauere,

El Bertuccione riſponde, & dice.

Le cappe col coltello ſi taglierāno
ſi ch'ognū habbi el ſuo douer del pā.

Hora bertucciōe dice a tutti (no,

Io intendo che glie qua un moniſtero,
di certi fra rieſci ſcappuccini
d'ire arubargli ſi vuol far penſiero
perche ſoglion tener ſempre buō uini

El branca riſponde.

Io ruberei hoggi potendo ſan Piero
che doue io uo non biſogna oncini

El Grafigna dice.

Andiāne che ſtar dritto piu nō poſſo,
botiſi quello a chi mappicco adoſſo,

Cucudrilla dice.

Vſando e frati far la diſciplina
ſi uuol trouare certi baſtoni adatti

b

Bertuccione.

Bertuccione risponde & dice.
Sugho di quercia: e buona medicina,
& molto suol giouar a sani & matti,
El Branca dice.

Non triema il uerno si la gelatina:
come spero farglise ueloci, & ratti
stare a uederche uisi di bertuccie,
sio mo ggraticcio a qlle cappertucce



El branca giunto alla porta del
Monasterio dice.
Aprite qua fratacci pien di broda,
El portinaio risponde.
Non tanta furia
El branca dice.
Ella fie con tuo danno,
to questo in tanto che Labbate toda:
El portinaio grida & dice
Presto corrite qua, costor mi danno,
El Grafigna dice.
Bussate ben che pesci uanno aproda:
Labbate sente gridar il portinaio,
& marauigliandosi dice.
Che vol dir Iesu mio si graue affano:
Cucudrilla dice a compagni;
Noi sonareno in tanto mattutino
vn di uoi cerchi se cie pane, o uino,
Bertuccione dice al Grafigna.
Graffigna cerca ben le casse tutte.

che si rassetti lor le masseritie:
Graffigna risponde.
Nō fece allhoste si il douer Margutte
come io spero trattar queste giustitie.
Cucudrilla dice.
Facciā che glihabbin douitia di frutte:
& che si purghin ben le lor malitie
Vn monaco uedendo e malandrini
nel monasterio dice.
Iddio ripari a cosi graue scherno,
p noi se hoggi aperto qui Linterno:
Graffigna dice
Andian chi ho rassettato il conuento.
& ho qui meco infino al romaiuolo,
se Christo fussi stato con lor drento.
a lui io harei fatto il primo uolo
tāto io ho bene quāt'io fo tradimēto.
Io uo anozze ogni uolta chio imbolo,
che stian noia f r lustrio e detto
e ci sia per ognun el suo Panetto,

Lo abate poi che i maládrini si sõ
partiti ipsentia de mõaci dice cosi
E ce stato lo inferno & sathanasso,
a questo modo si guadagna il cielo,
vole il seruo di Dio sempre star basso
& patir fame & sete,& caldo & gielo
chi fu piu del signor abietto,& basso
e tristo a sẽpre inãzi agliocchi ũ uelo,
preghiam pur il signor che tutto uede
che cinfiãmi d'amor speranza & fede.

Labate dice da se,

Io son piu tempo gia uissuto abate,
Ine so veder de la mia uita acquisto,
fecimi prima in pueritia frate
& de l'impresa mia non mi contristo,
passato il uerno & tornata la state,
& in me ben alcun mai non se uisto
onde per questo io ho pẽsato al tutto
di far piacẽdo a Dio piu grato frutto

Seguita Labate dicendo da se

Heremitica uita io uo tenere
& lassar questo mondo a chi lo vuole
se io posso in pace il mio Iesu godere
stolto a chi fugge quãdo uede il Sole
io non mi curo di mangiar'o bere
che chi manca di Dio sẽpre si duole,
vo dirlo a frati & poi licẽtia prẽdere
& tutto il tẽpo mio in Iesu spendere.

Lo abate dice a sua monaci,come
vuole andar alhermo & dice cosi.

Diletti frati miei lamore immenso
chi ho sempre portato a tutti vuoi
mi perturba la mente & ogni senso,
per la gran carita che e stata in uoi
pur sempr de Iesu e tanto intenso
che p lui sprezo il mondo e lacci suoi
per seguir q̃llo i uo da uoi partire
andar al bosco & per lui uo morire

Romito in un diserto intendo farmi
dandomi tutto a la santa oratione
onde uolendo da uoi discostarmi
i uo lassar la mia beneditione

Vn mõaco marauigliãdosi dice cosi
Voi struggeresti nõ ch i cori e marmi
che vuol dir questa tanta mutatione,

Lo abate risponde

Piace al signor cosi pensate chio
cãmino sempre con lamor di Dio

Vn altro monaco dice

Questo cie padre un coltel si pungẽte
che ci strugge piu che cera al fuoco
o gregge afflitta misera & dolente
starai tu senza padre in questo loco

Lo abbate risponde & dice

Chi ha dolci figliuoli Iesu presente,
ogni cõforto human lo stima poco,
faccian pur frati mia dhauer uittoria
che non consiste qui la nostra gloria

Seguita Labate

Vna cosa caduca & transitoria
choggi fiorisce & doman poi si more
vn ombra,ũ uẽto una mõdana boria
che prima che sia nato e spẽto il fiore
un fummo di pan caldo e la vittoria,
del falso mondo che ci da lhonore
chi saglie,chi scẽde,chi ride chi piãge
la morte al fine ogni speranza frange

Labate partẽdosi da la beneditio/
ne a monaci, & dice

Hora ui lasso con la pace mia
sol ui ricordo che la morte corre
ogni pompa mortal passa & ua uia
vuolsi solo in Iesu la speme porre
pregate Dio che mi mostri la uia
chio possa al tẽpo buõ il frutto corre
la mia beneditione dono a tutti
che Dio ci pascha de suoi santi frutti

Labate si parte & mẽtre ch lui ua dice

Quanta dolcezza,e transformarsi tanto
in Dio che trapassi al santo regno,
uolar di terra in ciel sopra ogni sãto
nõ so q̃l don sia piu supremo e degno
mutar il cor in quel diuin ammanto,
la cui nobilta passa ogni ingegno (ma
ma chi nel mõdo il cor trasforma,e lal
uermini,puza,& sterco e la sua palma

Lo abate truoua un hoste p lo in
uita afar collettione & dice cosi

Se uoi volete padre un po posare
io ho da darui vn pretioso uino
Labate rispóde alhoste & dice cosi
Io son stracco, io non tel uo negare
& anche ho sete pel lungo cammino
Labate si posa, & lhoste chiama il famiglio
Dormi ua presto che stai tu afare
portali di quel brusco ū mezzettino,
Lo abate dice
Vn pan mi basta, & di uin ū bicchiere
Lhostiere dice al abate.
Voi douete saper il miserere
Seguita Lhoste
Queste son gente di poco guadagno
colui che dona lor quel e beato,
mangian la parte lor & del cópagno
quando il p̄sente uien da san donato,
Lo abate risponde alhoste & dice.
Hoste del tuo seruitio non mi lagno
non si corregge chi non ha errato
che hai tu hauere
Lhoste risponde
Quel che ui piace frate
Lo abate dice
Ecco duo soldi
Lhoste dice
Hor oltre in pace andate
Lo abate si parte & il demonio in forma duno Monaco, chiamato don Piero se gli fa ícótro e dice
Che carita e questa, o padre abate
lassar e frati per uenir al bosco
se indrieto presto uoi non ritornate
il dolce ui parra peggio che tosco
non fa cosi colui che uiue frate
e uinganna il demonio io lo conosco
punisce Iddio ognū che mal si regge
uēdetta grida al cielo la spēta gregge
El demonio seguita.
Venuto sono come uedete infretta
perche ua sottosopra la Badia
state al conuento e uita piu perfetta,
sauio e chi si chi corregge tutta uia
ognun di noi con gran festa uaspetta
& spetialmente la persona mia
Labate credédo che sia dó pier dice
El mio pensier don Pier nō era q̄sto
El demonio dice.
Dhe padre mio tornate indrieto p̄sto
El demonio seguita
Pascersi dherbe & nutrirsi di uento
e una uita misera & bestiale
non poco chi regge il suo conuento,
uoi faresti cagion di troppo male
Lo abate conoscendo, che gliera il demonio dice.
Ho Dio soccorri a si graue spauento.
costui mi pare un demonio infernale,
io ti cognosco falso maladetto
intendo andar inanzi al tuo dispetto
El demonio sparisce & lo abate se guita il suo cámino & dice cosi.
Chi non si strugge nel diuino amore
eglie di pietra e piu che Neron crudo
chi il gusta incéde lalma e sensi el core
sempre saetta in quel diuino scudo
arde di carita & mai non muore
freddo nō sēte il corpo adiacci nudo
& chi nel sangue di Iesu si caccia
cōuien ch'arda damore, o si disfaccia
Caminando lo abate chiamato Panutio torna lhistoria a certi côtadini uno de quali chiamato Randello dice a laltro chiamato Beco
Beco buondi, el ben trouato sia
Beco risponde
Et tu Randello quāto e presso a sera
Randello risponde
Secondo la mia poca fantasia
non ce pero un hora di di intera
Beco dice
Saci tu quinci intorno un hosteria,
da poter far un poco di buona cera,
Randello dice
Eglie qua il buco appresso
Beco dice
Ha egli buon uino

Randello risponde.
Ben sai che si
Beco dice
Beuiamo un mezetino
Vanno all'hoste, & Beco dice
Buona sera hoste
Lhoste risponde.
O toi questo guadagno
Beco dice
Che uendi tu una mezetta intera?
Lhoste risponde.
Vn bolognino
Beco dice
Come tu sei tacchagno
dacci pur sempre mai nella uisiera
Randello dice
Vuone tu sei quattrini
Lhoste risponde
Noi siamo nel ghagno
dua soldi lho uenduto tutta sera
Beco dice.
Hor su che diauol sia, noi farem male
daccene una mezetta auale, auale.
Beco bee, & dice
O glie buono compare, hai tu del pane
Randello risponde
Io nho nel carnaiuolo ú ghiãdellino
Beco dice.
Dãmene che ti nasca un uermocane,
Randello gli da del pane & dice.
Tone che diauol sia, fanne amiccino
Beco mentre che mangia dice,
Che e del tuo hoste
Randello risponde
Io ui uoglio ir domane
e fa disegno imbolarmi un fiorino
ma prima che mel caui della tasca
io uo che inãzi un Vermocan gli nasca
Beco dice
Et anche il mio mi vol far cõto adosso
quãdo lho itorno par un maragone
ma tal si crede pilucarmi losso (põe
cħ io pelo a lui le pẽne, & poi il grop-
quãdo li sõ dintorno io fo del grosso
& mostro non saper far di ragione
Randello dice
Quãd'e fa il cõto cħ torna a tuo dãno
Beco risponde
Fogliel rifare se ben durassi un'anno
Randello dice
E son tutti a la fine poi dun sapore
fatti pur Beco la parte in su laia
se si tenessi chi rubba il migliore
credi chio nho del suo parecchi staia
Beco dice.
Io ho un hoste che non e il peggiore
& semp'e doue io uo meco sappaia
ma tanto ua al pagliaio dintorno (no
che qlche uolta i uan nõ spẽde il gior
Randello dice
Io ti uoglio insegnare un colpo netto,
che tu lo ingãnerai senza fatica
mostra dandar la sera auaccio alletto
& col criuello pian pião corri alla bica
Beco dice.
Se mi giugnessi
Randello risponde
Non hauer sospetto
che non si desterebbe cõ Lortica
metti pur Beco de la Loita intorno
che non se nhauedessi laltro giorno.
E colpi netti so io far al tino
ascolta Beco, io ti uoglio insegnare
Beco dice
Diauol che tu gli rubi insino al uino,
Randello
Non ci posso a questo modo stare
se io gli douessi el di torre un lupino,
cio chio gli do, io uo seco amezzare
& tẽgo il zaffo i man, & poi piã pião
io pingo drẽto, & cauo fuor la mano.
Beco dice
Randello io ho vn hoste maladetto
che nõ cħ il uino, le bigonce misura,
Randello dice
O diauolo hai tu si poco intelletto
che a trouar una scusa habbi paura
d'g i quest'ãno il granello e ristretto
vedere

vedete come'egliha la buccia dura
& perche un cato in pagamēto prēda
digli io ho fame, io uoglio ire a merē
Beco dice. (da
Della vinaccia che ne fai randello
Randello risponde.
Diauol che tu nol sappi, io tel diro
corro per lacqua & fouui su il uinello
& mai uedesti come buono lo fo,
el colore ch'io gli porto e acquarello
pche al mio uino il miglior sēpre do.
Beco dice.
Ecipelano in modo con lo scriuere
ch chi nō ruba hoggidi nō puo uiuere
Randello dice.
E uoglion lhuoua e cappōi, el malāno
Beco dice.
Che Dio dia loro, ch nō ne resti cicha
o si glihauessi a mio domino un anno
Randello dice.
Che Diauol facesti
Beco risponde.
Vuoi tu che io tel dica
nō si percuote alle gualtiere un pāno
ne tanto punge al trassinar lortica
qto io farei di lor proprio un macello
Randello dice,
Farestilo tu,
Beco risponde.
Io lo farei Randello.
Basta ch glihāno indosso il mātel rosso
& di noi fanno stratio & uitupero
sio potessi Rādello come io nō posso
io farei loro un di mutar pensiero
Randello dice
E ci hāno in modo pilucchato losso,
ch il pane e per lor biāco, e p noi nero.
Beco eglie notte, hor su paga lostiere
ecco la parte mia fagli il douere
Beco chiama lhoste, & dice
Hoste te e tuo quattrini e son bē troppi
io melharei beuuto in torun sorso
Lhoste risponde.
De dagli qua
Beco dice.
Horto, & ua che azzoppi (so
ch mera meglio a lacqua dar di mor-
Randello si parte & dice.
Noi nādrē Beco come dua gualoppi
se Tonio lo sapessi. Beco dice.
E fare Lorso.
hor su Randello adio. Rādello.
Beco ua sano
a riuederci a Prato, o a san Casciano.
Hora uengono dua Angeli, & portano la cōmunione a santo Honofria: & uno dice.
Benigno padre il ciel per tuo conforto
ti manda il cibo de leterno amore
presto uerrai cō gaudio al diuin porto
che'troppo piace a Dio un fedel core
questo cibo riduce in uita un morto
qsto distrugge ogni infernal dolore,
prendi padre diletto il santo frutto,
doue il signor' del ciel si gusta tutto.
Santo Honofrio inginocchiato innanzi che si cōmunichi dice.
Sono io degno di tanta altezza
son io degno gustar ql che mi regge
son io degno ueder tanta grandezza,
son io degno Iesu de la tua Legge
son io degno fruir la tua dolcezza
sō io degno chiamarmi di tua gregge
debio porre la mia bocca a ql tesoro
doue cōtempla ogni angelico coro
Mētre sāto Honofrio si comunica gli Angeli cantano qsta Lauda.
Al bel conuito eletto
con humil & dolci canti,
venite tutti quanti
a fruir con effetto
qsto diuin pastore santo, & perfetto.
Dunque cō sōma pace in qsta mensa
posate con disio
& pensate che Dio
e suoi frutti dispensa
a chi sol di lui pensa
lassando il mōdo el uitio el uan disio

Comunicato che e sãto Honofrio
gli Angeli si partono, & lui di-
ce q̃sta stanza contemplatiua.

Passi dolce Iesu drento al costato
la lancia che passo tua carne pura
q̃l chiouo Iesu mio grosso & spontato
trapasso col martello ogni giuntura
fammi di questa mirrha esser cibato
& ponmi teco ne la sepoltura
dammi dolce Iesu lo aceto, & fele,
ch̃ mi parra piu dolce assai chel mele

Torna la historia a santo Panutio
che uedẽdo da lungi santo Ho-
nofrio peloso, & parẽdogli una
fiera saluatica dice.

Che fiera e quella che io uedo lontano
pelosa, nera, scura, horrida, & brutta,
e non e Lupo, & nõ e corpo humano
la faccia pare pel grã calor destrutta
uoglio acostarmi a lui secreto & pião
& contemplar la sua statura tutta
spesso neglianimali pieta si truoua
& giudicar nõ puo lhuõ che nõ proua

San Panutio accostandosi a san-
to Honofrio dice.

Eg'ie huomo sio non erro alla statura
sol auederlo io triemo adiacio & ardo
non uidi a giorni mei simil figura
ome chio triemo quãto piu loguardo

Santo Honofrio risponde & dice.

Non hauer figliuol mio tanta paura,
che il tuo uenir a me non sara tardo,
io seruo a q̃l signor nel qual tu credi,
& sono corpo mortal come qui uedi

Santo Panutio chiede perdono a
santo Honofrio & dice.

Padre merce del mio fallir bestiale
lhorrida faccia tua mi tolse el lume
in fronte mi paresti un animale
tal chio fe di sospiri un largo fiume,

Santo Honofrio risponde.

Per seruir al mio Dio celestiale (me
mutato ha il corpo il suo mortal costu
ben sessãt'ãni, o piu ch'il corpo domo
ne mai altro che te uidi alcũ huomo

San Panutio lo domanda, & dice.

Chi nha padre nutrito in tanto stento,

Santo Honofrio risponde.

El bosco & lherbe & la diuina gratia
sempre chi gusta Dio, uiue contento
peroche fugge ogni mortal disgratia
come tu uedi io sõ destrutto & spẽto
& solo Iesu & null'altro mi satia
hatti condotto in questo loco Dio
perche tu dia riposo al corpo mio

San Panutio dice.

Io ho tanta dolcezza nel mio cuore
chio nõ so sio mi sogno, o sio sõ desto

Santo Honofrio.

Figliuol chi arde del diuin amore
ogni diuin thesoro gli'e manifesto

San Panutio ringratia Dio e dice.

Laude ti rendo, o benigno pastore
chio non credetti mai uenir a questo,

Sãto Honofrio pregha Dio che gli
mandi qualche cibo da poter cõ
fortare san Panutio, & dice.

Signor al seruo tuo porgi conforto
che pel lungo cãmino, e quasi morto

Vengono quattro angeli & porta
no i man duo pani, & una guas
tada di uino, cãtando q̃sta lauda.

Al frutto del signore
con amorosa fronte
salite al diuin monte
& con feruente amore
gustate con dolcezza il suo sapore
Questo bel frutto di dolcezza pieno
pasce la mortal gregge
& lhuom che si corregge
ardendo mai vien meno
per la uirtu del suo diuin liquore
Questo per noi fu posto in su la croce
arrostito nel fuoco,
in quello horrendo loco
chiamando ad alta uoce
ua perso per dolcezza il petto, el core
A dunque ognun che gusta con disio,

questo bel cibo nostro
Iddio gl'ha in terra mostro
che l'huom che teme Dio
uiue contento & poi saluato muore.

Gliangeli pongono in su la mensa, il pane, el uino, & partonsi, & ueden do S. Panutio il pane, & nõ hauẽ do ueduto chi lo portassi, forte- mẽte marauigliandosi dice.

Che vuol dir padre mio si dolce mẽsa
& questo pane si glorioso & bello.

Santo Honofrio risponde.

Egli e Giesu che suoi frutti dispensa
che da la imprõta a ogni bel suggello

San Panutio dice.

Questa luce diuina e tanto immensa
che stolto e chi da lei si fa ribello

Santo Honofrio

Hor oltre in carita mãgiando alq̃to
prendi di questo cibo ornato & sato

Mentre che san Panutio mangia, Santo Honofrio mostra la mise ria del mondo dicendo.

Lhuom s'affatica non morir morendo,
& a la morte come un uento corre
di peccar nõ si cura in terra, hauẽdo
l'etterno frutto in sempiterno a corre
del medico del corpo ua chaendo
del uitio non si vuole ingrato torre
miseria de mortali, quel sol si cura
el cui riposo e una sepultura

Santo Honofrio sentendosi man- care dice.

Io mi sento figliuol tutto mancare
Iddio mi chiama a la diuina altezza,

San Panutio dice:

Oime padre vuomi tu lassare
oime ch'il cuor mi si diuide & spezza

Santo Honofrio dice.

Questo mõdo figliol e ꝓprio nu mare
doue chi piu ne strigne men n'apzezza
uenuto e il tẽpo poi che piace a Dio,
dare a la terra il fragil corpo mio

Santo Honofrio inanzi che muo- la s'inginocchia, & chiede per- dono a Dio de suoi pecca- ti.

Merce dolce Iesu, che io mi conosco
hauerti offeso in mille modi in terra,
vẽni cõ la tua gratia i q̃sto bosco (ra
doue il tuo sãto amor si chiude & ser
mutasti il dolce mele il crudo tosco
sẽpre scacciãdo del demõio la guerra
ma io di tãti don fu sempre ingrato
dunque merce Iesu del mio peccato

Santo Honofrio cade i terra mor- to, & santo Panutio dice.

O me benigno padre sei tu morto
o me quãta dolcezza e il uiuer bene
o me chi ho perduto ogni conforto,
ome che tu sei il corpo non si tiene
o me quando sara mia naue in porto
ome chi dara pace alle mie pene
ome dolce pastore ben m'hai priuato,
senza cagione di si felice stato

Mentre che s. Panutio si lamenta de la morte di s. Honofrio uen- ghono duo Lioni a fare la Se- poltura a santo Honofrio, & ue dendogli san Panutio, & te- mendo che nõ lo voglino man- giare dice.

Io vegho duo Lioni uenir in fretta
a ritrouarmi che uorra dir questo,
forse ch'in ciel il buõ seruo m'aspetta,
almeno dolce Iesu fa che sia presto
io sento nel mio cuor una saetta
che m'ha dal sõno i questo pũto desto
se tu voi ch Lioni mi dien la morte
fammi dolce Iesu constante & forte

E Lioni uengono & fãno la fossa a santo Honofrio, la qual cosa ue dendo san Panutio, marauigliã dosi dice cosi.

O mirabile Dio guarda, gran cõsa
costor la fossa al morto corpo fanno
sta molte uolte la uirtu nascosa
e piu dotti del mondo meno sanno

in ogni luogo si puo cor la rosa
pur che si tagli p buon verso il pãno
guarda con qto amor traghon costoro
la terra, per seruire al signor loro

Fatta la fossa, e dua Leon pigliano quel corpo morto, uno da capo & laltro da piedi & sotteranlo in quella fossa, & santo Panutio aiutando loro dice cosi.

Prendete esemplo, o uoi che siate ĩ uita
per seguitar le pompe el uan thesoro
a lachrimar qsto santo huom uinuita
cħ nõ sacquista il ciel per forza d'oro
ogni pompa mortal presto e finita
& scoppia al fuoco com'ũ verde a loro
nõ ui fidate in cosa transitoria
che psto mãca ogni mõdana gloria

Finito di sotterare sãto Honofrio santo Panutio si uolta al popolo, & amaestrandolo dice.

Chi vuol trouar Iesu, uenga al diserto
lassand'il mõdo col suo uitio bestiale
quãdo il corpo da vermi sia coperto,
ciascun indarno piangera il suo male
el morir nostro ognun lo uede certo,
non ui fidate ciechi al capezale,
cħ molte uolte ũ fior bẽche sia verde
in pochi giorni ogni bellezza perde.

O voi che siate aldiuin uerbo attenti,
Honofrio a tutti il uiuer retto isegna
vostri bei munisteri, uostri conuenti,
il ciel di lor superbia oggi ne sdegna
quando sarete poi di uita spenti
vedrete quel che fa la uita degna
nõ gioua refettorii, nõ gioua chiostri
ma salmi, orationi, & pater nostri

Horio ui lascio con la pace mia
sol ui ricordo che la morte corre
colui'chel ciel fruir pensa, o disia
uoglia la sua sperãza in Dio sol porre
questa uita mortal passa, & ua uia
al tempo si vuol sẽpre il frutto corre
Honofrio sãto in cielo prega per tutti
che Dio ci pasca de suoi santi frutti.

IL FINE.

In Firenze nel anno del nostro Signore. M D L V I I I.

